

Solliccianino, a 28 anni s'impicca alle tende in cella

GABRIELE, 28 anni, un detenuto di Lucca, che era a Solliccianino per rapina e spaccio di stupefacenti, si è suicidato impiccandosi con le tendine della sua cel-

la. Avrebbe finito di scontare la pena il 29 giugno 2014. «Non ha retto alla fatica di vivere e soprattutto al peso di una giustizia per lui insopportabile» ha detto

il garante dei detenuti Franco Corleone. A Firenze è il secondo suicidio in carcere dall'inizio dell'anno. «E' una mattanza».

BOLOGNI A PAGINA VI

S'impicca alle tende della cella

Detenuto si uccide a 28 anni. Due casi nel 2012. "Una mattanza"

MAURIZIO BOLOGNI

UN NUOVO suicidio in carcere, nel penitenziario fiorentino Gozzini (Solliccianino), fa divampare ancora più alte le fiamme della polemica sempre accesa. E' infatti il secondo suicidio dall'inizio dell'anno nei carceri fiorentini quando in due anni, il 2010 e il 2011, ce ne sono stati 5 in tutta la regione. A togliersi la vita è stato Gabriele, 28 anni, un detenuto di Lucca, che era a Solliccianino per rapina e spaccio di stupefacenti. Avrebbe finito di scontare la pena il 29 giugno 2014. Non ce l'ha fatta ad aspettare. «Non ha retto alla fatica di vivere e soprattutto al peso di una giustizia per lui insopportabile» dice Franco Corleone, garante dei diritti dei detenuti del Comune di Firenze. E così Gabriele è riuscito a trasformare le tendine delle finestre della sua celle in una sorta di corda con la quale si è impiccato.

«Questa morte non può essere attribuita al sovraffollamento ma a ragioni più profonde — spiega Corleone — Da questo punto di

vista il dolore sincero dei suoi compagni, della direttrice e degli educatori, mi ha angosciato. A maggior ragione in questo caso si impone una riflessione sul senso della pena e sul carcere per persone fragili, che avrebbero bisogno di speranze di vita e non l'oppressione dei muri di una istituzione totale. Mi preoccupa che il disegno di legge in discussione al Senato sulla detenzione domiciliare trascuri completamente il destino dei tossicodipendenti e le conseguenze criminogene della legge sulla droga».

«Sono molto preoccupata per la situazione in cui versano le carceri fiorentine» dice l'assessore comunale alle politiche sociosoc-

itarie Stefania Saccardi. «Si ha l'impressione che il carcere di Sollicciano viva un momento di particolare difficoltà che va al di là dell'annoso problema del sovraffollamento. Serve una rifles-

sione seria anche sul Gozzini che ormai ha perso la sua originaria vocazione per diventare un car-

cere ordinario (sono presenti circa 100 detenuti)». Interviene il presidente della Commissione politiche sociali della Provincia di Firenze, Andrea Calò. «E' una tragedia che configura responsabilità e senso d'inadeguatezza da parte di coloro che si occupano del sistema carcerario in Italia che si sostiene, ormai retoricamente, in emergenza, mentre è quotidiana la mattanza che dà il ritmo al prevedibile ripetersi della tragedia». Tra tante altre voci, il vice presidente del Senato Vannino Chiti auspica che Palazzo Madama «approvi e trasmetta alla Camera entro la prossima settimana il decreto legge sugli interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento, che è certamente un piccolo ma concreto contributo nella giusta direzione». In un lungo documento, il forum politiche sociali e giustizia del Pd metropolitano chiede però che i provvedimenti normativi in discussioni vengano migliorati.



**Era nato a Lucca,
fine pena nel 2014
"Una colpevole
assenza di
responsabilità"**

IL GARANTE

Franco Corleone, garante dei detenuti di Firenze. Da anni lamenta le gravissime condizioni di vita all'interno delle carceri